

Schermo nero: lo switch-off fa saltare le reti Rai

Tre canali senza segnale tra Bruzolo e S. Antonino, problemi a singhiozzo in val Sangone

“NESSUN segnale”. È il messaggio che ieri molti telespettatori hanno ripetutamente letto mentre tentavano, invano, di sintonizzarsi sui tre “canali ammiraglia” della Rai, rimasti oscurati per tutto il giorno. Un disservizio che a quanto pare ha colpito a macchia di leopardo un po' tutto il Torinese, secondo alcuni addirittura buona

parte del Piemonte. In val Sangone il problema ha toccato a intermittenza Giaveno, Coazze e Valgioie. In valle di Susa la zona più colpita sembra essere quella tra Bruzolo, Sant'Antonino e Villarfocchiardo: in quest'ultimo comune Rai1, Rai2 e Rai3 non si vedevano già



Loris e Piero Pettigiani dell'Unieuro di Villarfocchiardo con i loro televisori oscurati

nella serata di mercoledì. Tutto regolare, invece, da Condove in giù.

Finora non è stato possibile saperne di più, almeno attraverso i canali ufficiali: alcuni utenti hanno provato a contattare il servizio clienti, ma senza fortuna. Noi abbiamo tentato con il call center di

“Rai Way”, il proprietario della rete di trasmissione e diffusione del segnale Rai, ma non ci è andata meglio: lasciati in linea dal risponditore automatico, dopo 20 minuti di paziente attesa non ci è rimasto altro che desistere. Inevitabile allora che tutti i negozi di apparecchiature elettroniche venissero bersagliati da decine e decine di telefonate di protesta: «È tutto il giorno che riceviamo segnalazioni - commenta Piero Pettigiani dell'Unieuro di Villarfocchiardo - da quanto siamo riusciti a sapere, il problema è piuttosto diffuso ed è probabile che sia dovuto allo “switch-off” attualmente in corso nel Piemonte orientale, in Lombardia e nelle province di Parma e Piacenza».

Possibile, dunque, che il passaggio definitivo dall'analogico al digitale terrestre in buona parte del Nord Italia (da domani si parte con il resto dell'Emilia

Romagna, il Veneto e il Friuli) abbia avuto “effetti collaterali” anche sul Piemonte occidentale, il quadrante che per primo, ormai più di un anno fa, era passato al digitale. «Il problema è che il sistema non era ancora pronto per affrontare questa rivoluzione - sottolinea Pettigiani - non c'è una rete adeguata per la diffusione del segnale e i disservizi continuano ad essere troppo frequenti: sono molte le persone anziane che ci contattano perché hanno difficoltà a far funzionare il digitale terrestre». Non è più tenero Emilio Chiaberto, sindaco di Villarfocchiardo: «È il tipico esempio che dimostra come in Italia si programmino grossi interventi di ammodernamento tecnologico che poi, però, vengono realizzati con troppa superficialità, o che comunque sono sottoposti a costanti disservizi. Trattandosi di una scelta, oltre che di una spesa, che ci è stata imposta, sarebbe auspicabile che per lo meno il servizio fosse ottimale».

Marco Giavelli